

LUIGI
AMBROSINI-

RINGHI- TINGHI.

CUCCIOLO DI TIGRE



BIBLIOTECA
→ AZZURRA ←

— Prezzo: L. 2 —

R BEMPORAD E FIGLIO
EDITORI
FIRENZE * * *

— O mangiatore d'alberi, — continuò inviperito Tubuchi — potesse tutta la giungla diventare secca come il tuo corno e il ventre ti facesse urlare di fame!

— Quando un tuo pari strilla, è segno che da qualche giorno non sente puzzo di carogna, — rispose il rinoceronte. — In quanto alla giungla, essa fiorisce sempre sotto i nostri piedi, da tempo immemorabile. —

Parlava con molta calma il rinoceronte, con tre piedi fermi sul terreno e sparnazzando col quarto nell'acqua, con grande schiamazzo.

Egli era un campione di quella splendida razza di rinoceronti indiani, di corpo massiccio e pesante, d'indole piuttosto pacifica e tarda, che vivono nelle regioni paludose nutrendosi principalmente di foglie d'albero, e preferendo di lasciare agli altri i pericolosi assalti e le caccie sanguinose. Le lunghe esperienze degli anni gli avevano fatto crescere intorno al corno un piccolo sistema di filosofia e di morale tutta bonaria e pacifica; di cui egli usava, specialmente parlando con gli altri.

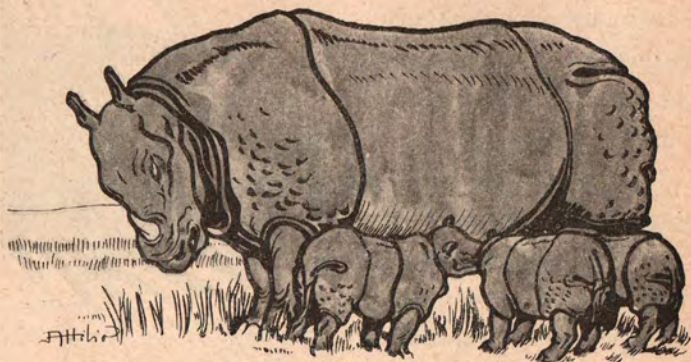
Egli era il grosso filosofo della giungla, utile coi suoi consigli mentre era in vita, disposto ad essere utile con la sua pelle anche dopo morto: ciò che non si può dire di tutti i filosofi che onorano il genere umano. Sulla protuberanza del naso gli sarebbe stato a pennello un paio di occhiali.



— Vecchio poltrone ignorante, — esclamò Tubuchi, che nel nuovo venuto aveva riconosciuto un rinoceronte — tu mi spaventi la mia preda. —

(Pag 13).

tigre, e la madre e i figliuoli guardarono sulle prime il carnivoro con poca tenerezza.



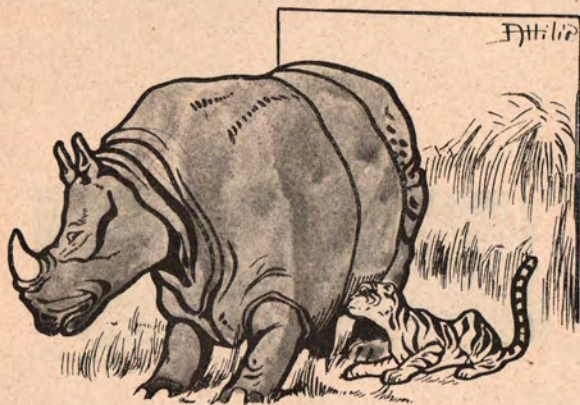
— Non ti pare che esso abbia l'aria troppo differente dai miei cuccioli, per poter vivere insieme con loro?

— Promette d'essere buono, — rispose Nala Gala, guardando negli occhi il grazioso suo protetto — e vi farà compagnia per qualche ora del giorno. Poi, verso sera, verrò io e lo porterò con me a spasso per la giungla. —

Mentre finiva di parlare, il cucciolo fu a terra d'un balzo, e abboccati i capezzoli della femmina si mise a succhiare avidamente.

La novità del viaggio, i lunghi discorsi con il pachiderma lo avevano sino allora distratto, tanto da smorzargli la fame, ma al primo gusto del latte tutta la sua voracità insoddisfatta si risvegliava.

Il nuovo latte gli pareva eccellente; ma tale glielo rendeva l'appetito; perchè, invero, a un cucciolo di tigre non può gradire del tutto quel sapore di pascolo, che portano nel latte gli animali erbivori come il rinoceronte.



Nala Gala era tutto lieto di vedere il suo cucciolo dissetarsi così golosamente. Ormai, benchè lo conoscesse da poco tempo, gli voleva bene come a un figliuolo; perchè anche fra gli animali, come fra gli uomini, ci si affeziona facilmente alle persone a cui si sia fatto del bene.

Appena Ringhi Tinghi ebbe staccato le labbra dal capezzolo, andò col muso sotto il muso della femmina a ringraziarla. E quando questa ebbe gustato il piacere che si prova incontrando gli oc-